

Il testo definitivo sarà votato domani

# Amnistia: iniziato al Senato

Duro giudizio sull'Internazionale socialdemocratica

## Lombardi: a Stoccolma assente il socialismo

Nenni è invece soddisfatto - Ferri annuncia la marcia indietro del PSI sul divorzio - Accordo elettorale PSIUP-radicali

Nenni e Lombardi hanno rilasciato all'Espresso dichiarazioni sul recente congresso di Stoccolma dell'Internazionale socialdemocratica. Ovviamente, il giudizio del vicepresidente del Consiglio suona positivo, e non è un caso che le maggiori sottolineature vadano in particolare alla politica estera, per la quale Nenni, in polemica col nostro giornale, sostiene che « le cose sono cambiate dal 1949 », perché non si parla più del linguaggio della guerra fredda, si propugna la lotta « contro ogni tipo di colonialismo », l'ammissione della Cina all'ONU e la pace immediata nel Vietnam. Lombardi invece espone profonde critiche politiche e ideali ai lavori del Congresso.

Evidente nel discorso di Nenni la preoccupazione di giustificare quella che però, nonostante tutto, rimane un'andata « a Canossa ». Le prese di posizione cui Nenni ha accennato, pur contenendo in sé elementi di critica, sono in fondo di natura difensiva, infatti ad iscriversi nel vecchio quadro anticomunista, antiovietico, atlantico, di pura gestione del potere borghese, il che basta a qualificare il reingresso del PSI come un catastrofico passo indietro. Ciò risulta dal resoconto delle dichiarazioni critiche di Lombardi, pubblicate dallo stesso settimanale. Egli rileva in particolare due difetti emersi dal congresso di Stoccolma. Il primo è « che si tratta prevalentemente di un club di discussioni tra europei », e da pensare che si dovesse « impedire ai socialisti africani di criticare la politica inglese per la Rhodesia e di sostenere, a proposito del Vietnam, temi molto lontani da quelli assunti oggi dall'Internazionale ».

Il secondo difetto, per Lombardi, è stata « l'assenza totale di ogni dibattito ideologico ». Questo vuoto è apparso in maniera preoccupante, ad esempio, nel discorso del vice primo ministro laburista George Brown, discorso « prudente e generico », ma in generale gli esponenti dei partiti presenti a Stoccolma appaiono solo preoccupati della gestione spicciola del potere governativo. Ora, ha concluso Lombardi, nessuno può negare che la visione socialista abbia bisogno di una profonda revisione. « Ma questo non significa che il socialismo non abbia una ragione di essere, che si è esaurita e superata dalla storia. La realtà, al contrario, dimostra oggi e dimostrerà ancor più chiaramente nel prossimo futuro che taluni problemi della società moderna (automazione, progresso industriale, sviluppo razionale delle città ecc.) possono essere risolti solo attraverso il socialismo. Esattamente questa fiducia nel futuro sembrava mancare agli esponenti politici riuniti a Stoccolma. Scontato il superamento della vecchia concezione rivoluzionaria essi appaiono oggi disposti a fare da semplici gestori della società borghese. Un atteggiamento strano da parte di chi, nonostante tutto, seguita a volersi chiamare socialista ».

Per quanto riguarda l'attività dei partiti, è da segnalare la notizia che PSIUP e Partito radicale hanno concluso, dietro proposta del primo, un accordo elettorale in proposito, dopo uno scambio di lettere tra le due Direzioni. Si è convenuto che candidati radicali entreranno a far parte delle liste del PSIUP. Il gruppo socialista unitario alla Camera ha confermato i compagni Luzzatto e Cacciatore come presidente e vicepresidente.

A riprova della crisi permanente che caratterizza i rapporti interni della maggioranza di centro-sinistra, e insieme del fatto che l'immobilismo è divenuto ormai l'unica condizione di sopravvivenza della coalizione è venuta, sempre sull'Espresso, un'intervista dell'on. Mauro Ferri a proposito della legge Fortuna sul divorzio in sostanza, il capo del gruppo parlamentare socialista alla Camera ammette che il PSI ha dovuto accettare l'insabbiamento per evitare una crisi di governo, dalla quale non sarebbe uscita per i socialisti alcuna « contropartita »; sorvola però sul fatto che l'insabbiamento è stato concesso proprio perché lo ha voluto la DC, e che non vede quale contropartita i socialisti ne

abbiano ricavato. Ferri si contenta quindi perché « il progetto è stato presentato », e rimanda il tutto alle prossime elezioni politiche. Inutile sottolineare la gravità di questa precipitosa marcia indietro dopo le aspettative e le speranze che intorno alla discussione della legge si erano aperte in tanta parte dell'opinione pubblica italiana.

Lo spostamento a destra della DC contrassegna intanto sempre più vistosamente la formazione delle liste elettorali che il partito di maggioranza relativa presenterà per il voto del 12 giugno. A quanto risulta, esso ha indotto a Firenze anche il gruppo di Politica a rifiutare l'inclusione in lista; dopo l'esclusione dei lapiniani, tutta la sinistra fiorentina della DC viene così a dissociarsi la propria responsabilità dal gruppo dirigente conservatore.

Dopodiché dovrebbero essere prese le decisioni definitive: ma è certo ormai che non si discosteranno da quelle che abbiamo indicate.

Tale giunta subentra a una fallimentare amministrazione di centro-destra.

## Il gen. Alojz parte per gli USA mentre infuriano le polemiche sul SIFAR

Il capo di stato maggiore della Difesa, gen. Alojz, è partito ieri mattina per gli Stati Uniti dove sarà ricevuto dal gen. Wheeler, capo del comitato dei capi di stato maggiore delle forze armate americane, e dal ministro McNamara.

Il capo di stato maggiore, come è noto, nei giorni scorsi è stato al centro delle polemiche sull'attività del SIFAR (servizi informativi delle forze armate); dopo gli articoli di Parri sul "L'Espresso" e dell'Unità, ieri è prosciolta la polemica con i socialisti della "Voce Repubblicana" e il "Tempo".

Alla prossima settimana

## Rinviata la riunione della commissione per i fitti

Numerosi provvedimenti approvati da altre commissioni della Camera - Gli interventi dei deputati comunisti

Tutti seguaci di Togni

## Dorotei e scelbiani affollano la lista della DC di Pisa

Dal nostro corrispondente

PISA, 11. Nella DC pisana, a pochi giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle liste, siamo ai ferri corti: l'orientamento della commissione elettorale, caldeggiato dall'on. Togni, è di un giro di 180 gradi. Appare chiaro che Togni è alla ricerca di un rilancio che dovrebbe partire con l'imposizione dei suoi più fidati seguaci nella lista dei candidati.

Le riunioni in questi ultimi giorni si sono susseguite insieme agli incontri privati fra questo o quel dirigente. Secondo quanto scritto in un giornale locale « l'ultimo giorno della DC capitolina sarebbe l'on. Battistini, ex scelbiani e ora dorotei, le cui fortune politiche sono dovute senza dubbio all'on. Togni. Torna alle ultime elezioni politiche, l'on. Battistini è anch'egli alla ricerca di una nuova popolarità. Più che sperare nella carica di sindaco (è quanto mai improbabile che dalle urne scaturisca un risultato che renda di nuovo possibile il centro-sinistra) l'on. Battistini mira a diventare il « numero uno » della DC di Pisa, per avere il partito dietro di sé al fine di un rilancio in vista di più ampi traguardi.

Fra i nomi dati per centri nella lista democristiana figurano quelli del segretario provinciale Mario Pellegrini, del prov. Favilli e di numerosi docenti universitari e professionisti, tutti di sinistra o di centro-sinistra, e scelbiani. La linea che tende a far fuori il vecchio gruppo consiliare per sostituirlo con il gruppo dirigente provinciale, e con uomini non legati alla vita politica, rappresentanti di interessi corporativi, conferma clamorosamente il fallimento degli amministratori democristiani e del centro sinistra e le difficoltà in cui si trova la DC pisana.

Non si tratta infatti di un rinnovamento che risponda alle esigenze che affiorano nella base DC: anzi, la lista che verrà presentata mira ad assicurare il potere ancora più saldamente nelle mani del gruppo dirigente conservatore.

Dopodiché dovrebbero essere prese le decisioni definitive: ma è certo ormai che non si discosteranno da quelle che abbiamo indicate.

Tale giunta subentra a una fallimentare amministrazione di centro-destra.

## Lascia Roma l'ambasciatore della Bulgaria

L'ambasciatore di Bulgaria Krum Christov lascerà tra giorni Roma, al termine del mandato diplomatico. Nell'immunità della partenza, l'ambasciatore Christov e la sua signora hanno intrattenuto ad un cordiale cocktail nella sede diplomatica bulgara di via Safford, uomini politici e della cultura, diplomatici stranieri, giornalisti. Notati, fra i numerosi ospiti, il sottosegretario agli Esteri Oliva, l'ambasciatore Roberti e numerosi alti funzionari della Farnesina, fra cui il direttore generale degli Affari politici, il professor Donati, presidente dell'ICE, il dott. Miozzi, di rettore generale del ministero per il Commercio con l'Estero, i compagni Luigi Longo, Terracini e D'Onofrio, Pesenti, Roasio, Mammucari, G. Pajetta, l'on. Basso, presidente del PSIUP, il senatore Millio e Sciarone, del CC del PSIUP, Attilio Esposito, vice presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, l'on. Gerardo Bianchi, dc, presidente del gruppo interparlamentare italo-bulgaro, numerosi ambasciatori dei paesi socialisti (Kozjrev per l'URSS, Wilman per la Polonia), e di quelli occidentali e del terzo mondo.

## Giunta di sinistra eletta ad Agropoli

SALERNO, 11. Al comune di Agropoli è stata eletta una giunta di sinistra, costituita dai gruppi del PCI, PSI, PSDI, PRI, un indipendente di sinistra e un coltivatore diretto. Sindaco è stato eletto il dottor Angrisani, indipendente di sinistra.

Tale giunta subentra a una fallimentare amministrazione di centro-destra.

## L'esame del progetto di legge

Numerosi emendamenti comunisti mirano a superare i limiti del provvedimento - Gli interventi dei compagni Morvidi e Maris

Il Senato ha iniziato ieri con una vivace discussione in aula l'esame del progetto di legge sull'amnistia e l'indulto che, per l'opposizione del governo, aveva suscitato già ampie polemiche in seno alla Commissione Giustizia sino alla settimana scorsa.

Come è noto il testo che è giunto in aula propone un provvedimento che limita l'amnistia ai reati per i quali è prevista una pena fino a 3 anni di reclusione. Una serie di reati, anche se contenuti in questi limiti di pena, dovrebbero essere ugualmente esclusi. Della amnistia potrebbero beneficiare i reati che hanno movente politico, sindacale elettorale solo se la pena non supera i 5 anni di reclusione. E' previsto infine un condono di due anni ma solo per determinati reati. Sono esclusi inoltre dall'amnistia i reati di stampa.

A questo testo sono stati presentati numerosi emendamenti (una sessantina) per la maggior parte dai comunisti e socialisti unitari che mirano a superare i limiti indicati.

La battaglia sui singoli emendamenti si svolgerà nel corso della seduta di oggi ed entro domani mattina il Senato proverà il testo definitivo che dovrà poi passare all'esame della Camera.

Nella seduta di ieri si è delineato lo schieramento di coloro che sono in generale contrari o favorevoli al provvedimento, e si è detto il gruppo liberale al quale si associano alcuni democristiani, che in questa occasione hanno indossato le vesti di tutori della « sacralità della legge », del « prestigio dello Stato »; un ruolo che, non stante la retorica degli argomenti, non si addice certo a gruppi politici che nella direzione del Paese non hanno risparmiato colpi né al prestigio dello Stato repubblicano, di cui l'amnistia vuole segnare il ventennale, né alla « sacralità » di leggi, compresa la Costituzione.

Il compagno TOMASSINI (PSIUP) uno dei presentatori del progetto di legge originario, ha criticato i limiti imposti dal provvedimento dall'intervento del governo. In particolare ha rilevato come siano ingiustificabili i limiti voluti per i reati di stampa, e il movente politico e sindacale e la esclusione dei reati di stampa, commessi spesso da giornalisti « coraggiosi » - ha detto Tommasini - « che denunciano le ingiustizie, le illegalità che vengono tollerate nella nostra società ».

Il de SALARI si è detto decisamente contrario all'amnistia. A suo avviso negli ultimi anni si sarebbe stata una infrazione di provvedimenti di clemenza che non può rafforzare il prestigio della legge.

GIANQUINTO (PCI) - Riforma piuttosto il codice fascista! Salari ha aggiunto che a suo avviso l'amnistia colpisce le vittime dei reati colposi in particolare degli incidenti stradali, che andrebbero incontro ad un ulteriore rinvio nella reintegrazione dei danni subiti. Perciò la amnistia sarebbe addirittura un « atto di crudeltà »; e l'oratore si è chiesto quale « tipo di Stato » quali « ideali di giustizia si intendono in tal modo edificare ».

Il compagno MORVIDI (PCI) ha innanzitutto ricordato che vere inflazioni di amnistia si ebbero durante il periodo monarchico e monarchico-fascista e per i motivi più arbitrari. Non ci fu nascita di principio o altro evento della famiglia reale che giustificasse un provvedimento di clemenza. Non ha poi fondamento nel nostro ordinamento una critica di principio contro l'amnistia poiché essa è prevista dalla Costituzione. Ma l'amnistia e l'indulto sono imposti dal sistema processuale del Codice penale, molte disposizioni del quale contengono esasperanti asprezze di pena o residui della legislazione fascista, ma anche dal sistema processuale di tipo inquisitorio, nonostante i temperamenti apportati dalle note decisioni della Corte Costituzionale, preclude i diritti della difesa in ogni grado del procedimento. Quasi affidi da molte sentenze agli accertamenti compiuti dalla polizia giudiziaria.

Il liberale NICCOLETTI si è detto contrario a una infrazione del gruppo al provvedimento mentre a favore si è espresso il ministro NENCIONI.

Il compagno MARIS (PCI), nel suo intervento, ha innanzitutto criticato l'operato scorretto del governo che, contrario all'amnistia, ha cercato prima di bloccare l'esame da parte del Senato delle proposte di iniziativa legislativa e poi attraverso una serie di manovre in commissione, ha spinto la maggioranza a convergere su un testo, quello in discussione, che limita in ogni modo amnistia e indulto respingendo poi le basse accuse - ha detto il senatore comunista - mosse da certa stampa contro il provvedimento di amnistia e l'ingaggio parimenti volgare di un membro del governo, il ministro Preti, secondo il quale i comunisti si sosterranno l'amnistia come se sono pronti a sostenere tutte le iniziative « insane » per la nazione. L'amnistia per le evasioni fiscali è prevista proprio nel testo che la maggioranza ha deciso sotto lo stretto controllo del governo, il quale ha ora presentato una serie di emendamenti, non per escludere i reati fiscali dall'amnistia, ma per stabilire come o a chi sarà concessa.

Non ci turbano d'altronde i discorsi di coloro che si riempiono la bocca di espressioni retoriche sulla sacralità della legge. Non si può dimenticare che il nostro paese è stato scosso ed è scosso da grandi lotte per il salario, per la libertà, per il diritto al lavoro e che direttamente o indirettamente molti cittadini sono stati coinvolti in condanne penali per questi fatti. Perciò, per i reati di natura politico-sindacale, la giustizia dovrà essere, nel ventennale della Repubblica democratica, un atto di giustizia riparatrice.

Maris ha inoltre contestato la critica di Salari secondo il quale l'amnistia provocherebbe un rinvio nel risarcimento dei danni alle vittime di reati colposi. Il risarcimento è deciso dai tribunali civili. Anzi si può dire che l'amnistia liquidando il reato penale permette alle parti lese di adire subito il procedimento civile, tagliando corto alle lungaggini nel processo penale che spesso sono fonte proprio degli autori dei reati.

Il dibattito prosegue nella seduta di stamane.

PAOLO VI:

## I beni del mondo devono essere per tutti gli uomini

Il Papa ha anche detto che occorrerebbe mutare tutto il sistema economico e finanziario

Ancora una volta Paolo VI ha ripreso il tema angoscioso della pace nel mondo. L'occasione è venuta dall'incontro con i rappresentanti delle organizzazioni assistenziali cattoliche. Fra costoro era monsignor Rodhain, presidente della « Caritas internationalis », notissimo ormai per l'appassionata condanna delle atrocità che sconvolgono il Vietnam e per l'opera di solidarietà intrapresa a favore di tutte le popolazioni di quello stesso paese.

Parlando in francese, il Papa ha rilevato in primo luogo la tragica insufficienza, a breve e a lungo termine, di tutti i programmi di aiuto che gli organismi internazionali, i governi nazionali e le organizzazioni confessionali possono offrire ai paesi depressi che fare dunque - ha proseguito Paolo VI - per combattere nel mondo le condizioni di vita incompatibili con la dignità dell'essere umano, che fare per impedire che gli uomini muoiano di fame, che fare per colmare il fossato tra i popoli ricchi e quelli poveri, che fare per instaurare la giustizia nella solidarietà.

Il Papa ha accennato che occorrerebbe mutare tutto il sistema economico e finanziario mondiale, individuare nuove fonti di sussistenza, scoprire nuovi metodi capaci di moltiplicare la produttività e di trasformare il meccanismo del

commercio internazionale; queste cose però non sono di diretta competenza della Chiesa. Proseguendo, ha poi detto che la Chiesa cattolica, pur non potendo aspirare a svolgere in proposito un'azione spettacolare, intende tuttavia offrire tutto il suo contributo alla soluzione degli angosciosi problemi.

Paolo VI ha così precisato la azione che la Chiesa intende svolgere: far conoscere maggiormente la realtà nei suoi aspetti drammatici, aiutare e scoprire le dimensioni gigantesche, indicare mezzi per porvi rimedio, e, soprattutto, su scitare una maggiore consapevolezza degli obblighi derivanti dalla fraternità universale degli uomini « I beni e i frutti di questo mondo - ha concluso - sono stati creati per tutti. Nessuno ha il diritto di riservarli a se stesso, né le persone, né le comunità; tutti hanno il grave dovere di porli a servizio di tutti. Non si tratta solamente di ridurre la disuguaglianza impressionante e crescente, che vede il 15 per cento dell'umanità in possesso dell'85 per cento dell'intero reddito mondiale; non si tratta solamente di realizzare lo sviluppo tecnico ed economico, ma di promuovere uno sviluppo integrale ed armonico della persona umana che permetta ad ognuno di condurre una vita conforme alla dignità del suo essere creato ad immagine e somiglianza di Dio ».

Il de SALARI si è detto decisamente contrario all'amnistia. A suo avviso negli ultimi anni si sarebbe stata una infrazione di provvedimenti di clemenza che non può rafforzare il prestigio della legge.

GIANQUINTO (PCI) - Riforma piuttosto il codice fascista! Salari ha aggiunto che a suo avviso l'amnistia colpisce le vittime dei reati colposi in particolare degli incidenti stradali, che andrebbero incontro ad un ulteriore rinvio nella reintegrazione dei danni subiti. Perciò la amnistia sarebbe addirittura un « atto di crudeltà »; e l'oratore si è chiesto quale « tipo di Stato » quali « ideali di giustizia si intendono in tal modo edificare ».

## Vittoria dell'UGI all'Università di Firenze

Le elezioni per il rinnovo dell'Organismo rappresentativo degli studenti universitari, conclusosi in questi giorni, hanno segnato anche a Firenze (dopo Padova ed altri Atenei) una importante e significativa affermazione delle forze democratiche.

L'Unione Goliardica Italiana (nella quale confluiscono gli studenti della sinistra laica) ha infatti ottenuto 32 seggi, mentre l'Intesa (cattolici) ne ha ottenuti 15; gli « universitari liberi » (liberals), invece, hanno avuto 28 seggi, mentre 3 seggi sono andati a liste « indipendenti ».

UGI e Intesa dispongono così dei due terzi dei seggi e potranno continuare a dirigere unitariamente l'OR.U.F.

## Fluminimaggiore

A Fluminimaggiore, in provincia di Cagliari, è stato raggiunto un accordo per la presentazione di una lista comune alle elezioni amministrative del 12-13 giugno. Il simbolo sarà quello della Sardegna e due spighe.

In un appello rivolto alla popolazione di Fluminimaggiore, si afferma tra l'altro che le sezioni, gli iscritti e i simpatizzanti dei tre partiti della sinistra italiana salutarono l'accordo sottoscritto dai rappresentanti del PCI, del PSI e del PSIUP per la presentazione di una lista unitaria per le elezioni amministrative di giugno. L'attuale amministrazione democristiana se ne va dal Comune senza nessun rimpianto.

Concluso il congresso di Modena

## Manifestazione di operai e pensionati

Massiccio corteo di ventimila pensionati, braccianti, edili, metalmeccanici - I discorsi di Forni e di Fiore - Le richieste avanzate

Dal nostro inviato

MODENA, 11. Ventimila lavoratori e pensionati convocati da ogni parte di Italia, hanno sfilato oggi per le vie di Modena in una grande manifestazione che ha concluso il congresso della Federazione dei pensionati ed ha iniziato la lotta per le rivendicazioni approvate. Da tre diversi punti della città emiliana, dove si erano raccolti i pensionati, gli edili, in sciopero, i braccianti giunti dalle campagne e metalmeccanici, si sono diretti in colonna verso la piazza Matteotti.

In effetti, come hanno illustrato il sindaco Itubes Triva, il senatore Fiore, il vice segretario della CGIL, Forni, e il segretario della Camera del Lavoro di Modena, Menabue, nei loro discorsi, i lavoratori in attività e i pensionati si battono fianco a fianco per i medesimi obiettivi.

Quando il governo risponde ai pensionati che i fondi della Previdenza sociale non sono disponibili perché devono essere investiti in opere produttive, esso ripete il medesimo ragionamento con cui i capi della Confindustria e del ministero Costa e Moro, rifiutano gli aumenti di salari.

Il fronte è unico. E' doloroso che quanti hanno lottato per la libertà d'Italia venti anni o più debbano continuare nella loro lotta etica la battaglia per dare al Paese un volto democratico. Ma è un grande successo che questa lotta veda schierarsi fianco a fianco, vecchie e nuove generazioni, come si è visto oggi in tutta la città di Modena. E così, come il senatore Fiore, segretario generale dei pensionati, ha concluso il congresso lanciando un caldo appello all'unità di tutti e tre i sindacati della categoria, allo stesso modo il vice segretario della CGIL ha esortato i lavoratori a rafforzare il processo di unità fra le tre centrali sindacali che ora, dopo 16 anni, si incontrano nuovamente per gettare le basi in una azione comune.

Questi grandi temi di azione democratica si ritrovano poi articolati nella mozione approvata dall'assemblea, con cui il congresso ha concluso in mattinata i suoi lavori. L'esigenza delle grandi riforme si è affermata con estrema chiarezza: oltre a quella sanitaria, quella del pensionamento e del governo si è impegnata con la sua stessa legge. Il congresso chiede che il relativo progetto sia presentato entro e non oltre il 30 ottobre al Parlamento. Del pari si esige dal governo per milioni di pensionati dell'INPS, la distribuzione, entro il 30 giugno, degli avanzati di gestione maturati l'anno scorso, e ciò in applicazione dell'art. 39 della legge.

Altre esigenze irrinunciabili sono la perquisizione delle vecchie pensioni alle nuove, l'eliminazione dell'assurda differenza tra pensioni maschili e femminili, l'accelerazione delle pratiche per la liquidazione delle pensioni che non deve richiedere più di

60 giorni, l'interpretazione umana delle leggi a favore e non contro l'assicurato come oggi avviene. Particolare attenzione è data dalla situazione drammatica degli emigrati cui deve essere assicurato almeno il minimo in Italia. Infine la mozione presenta tutta una serie di particolari richieste per eliminare le ingiustizie perduranti a danno di singole categorie.

Rubens Tedeschi

Scuola media

## Commissioni d'esame: interrogazione comunista

In merito all'aggravazione promossa dai sindacati della scuola aderenti alla FIS per la composizione delle Commissioni d'esame per la licenza media, i compagni on. Scuto, Seroni, Tedeschi, Piccinotti, Illuminati e Lo perdo hanno presentato al ministro della P.I. Gaetano Martino una interrogazione a per conoscere quali siano le ragioni che gli hanno fatto modificare il precedente orientamento.

L'uso improprio del « comunista » di un presidente estraneo (un prete, cioè, proveniente da un'altra scuola) costituisce - affermano i deputati - nel PCI - « un elemento didatticamente turbativo anche e soprattutto in ordine al tipo di scuola (statale) e al suo grado (scuola dell'obbligo) ».

In base a queste considerazioni, gli interroganti chiedono al ministro della P.I. di « restituire all'Istituto di Stato, ai suoi docenti e ai suoi dirigenti, il completo giudizio sui giovani da essi portati alle soglie della licenza », assicurando invece, « come già avviene per gli esami di licenza elementare, la presenza di un presidente estraneo (che in tal caso esercita un diverso ruolo nelle sole scuole miste e non statali) ».

Da parte sua, la segreteria della CGIL ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio on. Moro (cui la FIS ha chiesto, come noto, un incontro), nel quale, « in considerazione del grave danno economico subito dagli studenti e le loro famiglie » nel caso di ricorso al lo sciopero da parte dei docenti, si fa presente al governo la necessità di un urgente intervento volto a risolvere la vertenza tenendo conto delle responsabilità fondate valutazioni del personale insegnante in ordine alle decisioni ministeriali ».

fino al 31 maggio

## I BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% - 1966

possono essere rinnovati presso la Banca d'Italia, gli sportelli bancari, gli uffici postali

# BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1975

50 milioni di premi all'anno per ogni serie

- \* rendimento dei nuovi titoli: 5,7%
- \* esenzioni fiscali